



Utopia

*"L'utopia è rimasta, la gente è cambiata,
la risposta ora è più complicata"*

Modena City Ramblers

Anno 1 N° 5 Settembre - Ottobre 2007



Per eventuali contatti scrivete a: utopiasg@libero.it

Buon compleanno Utopia

Sto pensando a quel 30 settembre 2006, in cui m'incamminavo nel Viale Roma per raggiungere la Sala Conferenze, dove da lì a poco noi della SG presentavamo Utopia. In quei pochi passi, mi sorsero mille domande in testa, subito sparite una volta dentro. Entrai in punta di piedi, timoroso nel vivere una serata storica. Intervenimmo in tanti, ognuno a dare le sue motivazioni, speranzosi nel non essere delle meteore. Soliti abbracci, tanti in bocca al lupo e la serata passò (quasi) subito. Aspettavamo il verdetto dei lettori, volevamo sentire quelle critiche costruttive, utili nel nostro faticoso percorso di crescita. Il giornale piacque e ne rimasi sorpreso piacevolmente. Avevamo fatto centro: Bisignano parlava di noi. Utopia numero zero fu un qualcosa di sperimentale, con parecchie copie bianche e qualcuna gialla (diventate una rarità). Ognuno di noi ha scritto il suo articolo nel modo più schietto possibile, evitando di annoiare il lettore. Abbiamo fatto conoscere la storia di Peppino Impastato, parlato del nostro viaggio a Locri e incominciai il racconto a puntate "Il Fu Rosario D'Alessandro", che divenne un modo scherzoso di raccontare la politica. Presi spunto dal più famoso Mattia Pascal di Pirandello e raccontai i fatti con un arguto flashback, e guarda caso anche Pirandello nel 1904 pubblicò il suo racconto dividendolo a puntate sulla rivista "Nuova Antologia". Il diretto interessato vide l'articolo proprio quella sera, e rischiando il linciaggio, gli passai involontariamente davanti, ma per fortuna (o per sfortuna) non mi riconobbe. La seconda edizione fu stampata ad inizio 2007 per via di qualche problema dovuto all'inesperienza e ai cattivi consigli di qualcuno (al quale oggi dedico il nostro successo). Abbiamo parlato di temi delicati come la pena di morte e abbiamo intervistato Mario Guido, poeta locale mai banale. A Marzo il sindaco Bisignano dovette lasciare la sua poltrona e finì anche il mio "Il Fu...", fatto con quel pizzico di pazzia che non guastava mai. Difficilmente in futuro ripeterò l'esperi-



mento, visto che molte volte i remake non riescono benissimo e certi personaggi di oggi non stuzzicano la fantasia... Fu un giornale fatto con le lacrime agli occhi ricordando il compianto Marcello Scuro, compagno e amico di noi giovani. Raccolgemmo anche due importanti collaborazioni, con l'attrice Sarah Maestri che illustrava il suo progetto in Africa, e con il prof. Anonimo, una scommessa che a mio parere è stata vinta. Con la sua sagacia ci ha fatto riflettere su qualche aspetto della vita quotidiana, criticando senza timore pure il Papa. A Maggio eravamo in piena campagna elettorale, ed abbiamo presentato la nostra candidata (Valeria De Bonis) e gli altri personaggi politici e c'è stato pure un dibattito sul Partito Democratico che ha arricchito l'edizione. In quei giorni ho ricevuto il più bel complimento su Utopia, con una ragazza che mi ha detto: <<Sono apolitica, ma mi piace il vostro progetto perchè ci mettete anima e cuore, e caschasse il mondo, ogni bimestre sulla mia scrivania ci deve essere sempre la mia copia>>. Ed infine Luglio, arricchito da una vignetta e da una nuova rubrica storica. Utopia nelle scorse cinque edizioni ha impegnato ben diciassette persone e tre poeti, con una cinquantina di articoli scritti e migliaia ancora da scrivere. Abbiamo avuto moltissime soddisfazioni nel vedere questi fogli gialli girare in tutto il paese richiesti da parecchie persone ad ogni edizione. Siamo uno dei pochi giornali gratuiti che si trovano a Bisignano e lo saremo per sempre, perchè la nostra voce non deve essere pagata. Vogliamo regalarci e regalarvi soddisfazioni, emozioni e pensieri, sempre in forma gratuita. Eviteremo il "politichese" che allontana la gente, cercando d'essere più chiari possibili. Il sogno è portare Utopia il più lontano possibile e sarò sempre fiero di essere il tuo direttore. Buon compleanno Utopia: cento di questi giorni (pardon, edizioni...).

Massimo Maneggio

Verso il 14 Ottobre Walter Veltroni: L'uomo da votare.



A pagina 3

Sogno di una notte di fine estate...

A pagina 2

Incendi: una questione da risolvere

A pagina 3

Intervista al consigliere comunale Elio Rago

A pagina 4

INCOMINCIA LA SCUOLA? NO, SCUOLOPOLI!

A pagina 7

Sogno di una notte di fine estate.

Un'altra torrida estate è volata via con i soliti riti e con la consueta malinconia che accompagna, alla fine, ogni evento effimero: i giochi di spiaggia per eliminare quell'odiosa pancetta o la cellulite, i balli latinoamericani che, in una logica di parossismo snervante, ossessivo, hanno coinvolto adolescenti di primo pelo e partners un po' attempate. Qualcuno starà ancora oggi con il nasino all'insù per cercare di catturare con lo sguardo la scia luminosa dell'ultima stella cadente della stagione, per esprimere ogni sorta di desiderio morale o immorale, aspettando candidamente di ospitare nel salotto di casa propria il signor Cucuzza e tutto il cucuzzaro oppure di farsi i fatti vostri o i fatti loro (che sarebbe ancora meglio, considerato il budget milionari che percepiscono certi signori). Insomma, tutto ciò avrà, probabilmente, rappresentato una sorte di "catarsi" cioè di liberazione dalle apprensioni quotidiane e dai problemi e ognuno avrà fatto del proprio meglio per calarsi in questo buco nero del divertimento ossessivo o dell'ozio terapeutico per dire alla fine: "c'ero anch'io" oppure: "l'ho fatto anch'io". Qualcuno nella calura estiva, con un occhio chiuso e l'altro aperto, avrà letto distrattamente il giornale stropicciato del vicino d'ombrellone, apprendendo che, in fondo, è la cronaca della solita estate: insensati criminali incendiari, tante, ingiuste morti sul lavoro, di un lavoro "avido di sacrifici umani", solito mare sporco, solite carenze idriche in tanti piccoli e grandi centri, politici corrotti e corruttori, preti spretati, pedofili o presunti tali, catastrofi naturali e artificiali, violenze inaudite, delitti efferati, sbarchi di clandestini da accogliere (in teoria) e da respingere a furor di lega. Ma alla sera... la cena con gli amici, la balera o la discoteca, le chiacchiere in piazzetta o gli sms con l'ultimo modello della Nokia avranno resettato, sublimato ogni cosa, ogni dolorosa riflessione. Nel countdown di quest'estate rovente, alla fine di feste e festini, d'adunate collettive sotto i diversi palchi dei divertimenti, utili per uscire di casa, per liberare un attimo la mente dalle tossine dello stress quotidiano, e "a far passare una serata diversa", ritorneranno però come fantasmi mai sopiti, le amare e quotidiane riflessioni; in primis, il carovita, i conti da pagare con l'euro, in un'economia di mercato in emergenza, che sta salassando il disoccupato, il pensionato, lo stipendiato, gli LSU...e tutti coloro che vivono con una regolare busta

paga. Secondo un'indagine delle associazioni dei consumatori, settembre sarà il mese peggiore con "stangate" da 600 euro a famiglia. E allora si dimenticheranno i botti di fine estate e riemergeranno dalla brughiera indistinta, il groviglio di discussioni interminabili, d'ideali impalliditi, d'interessi ingrossati, di sospetti accresciuti, di legittimazioni gridate o contestate che rappresentano il pane quotidiano delle esternazioni dei tanti peripatetici di paese che, con la doppezza chic di moderni dottor Jekyll e mister Hyde, nei momenti cruciali, dimenticano tutto, non contestano più e si buttano sul concreto, sul proprio orticello da coltivare. Ma per fortuna, in questa nebbia fitta di contraddizioni, si staglia con molta nettezza, l'impegno serio, coerente e determinato di un gruppo di giovani (alcuni dei quali, tenacemente si occupano di questo giornale). Giovani ai quali bisogna dare atto di rappresentare la fiammella accesa dell'impegno politico, lodevoli e proficui nel tentativo di voler comunicare idee, valori, prospettive progressiste, culturali e di rinnovamento. Giovani che non hanno voluto seguire i "consigli per gli acquisti" di funambolici politici; giovani che continuano a pedalare in salita e su un terreno sassoso; giovani che vogliono limitare la cultura individualistica dell'apparire, che si respira, ahimè! da tanti anni; giovani che vogliono il bene della propria città, di una città che li veda davvero protagonisti; giovani ai quali auguro una longevità associativa capace di coinvolgere buona parte dei loro coetanei e anche degli adulti; giovani che pur se immersi nella melliflua atmosfera dominata da moderne icone mediatiche, sostanzialmente fragili come statue di gesso (i vari Costantino, Interrante, Corona...) hanno come punti di riferimento uomini veri ed eroici, che con la loro vita hanno voluto lasciarci grandi lezioni: d'impegno, di coerenza morale, di coraggio; uomini soli e abbandonati che hanno sognato la loro ma anche la nostra vittoria finale. Facciamo in modo che Borsellino, Falcone, Impastato e tanti altri restino per sempre nei nostri cuori e nella nostra mente. A proposito di Falcone mi piace ricordare e citare un episodio della sua vita quando si trovava ormai al centro, nel mirino delle cosche mafiose ed era perennemente seguito dalla sua scorta. Un giorno, arrivato davanti a casa sua, con il solito seguito di sirene spiegate, di auto della polizia e di agenti con le armi in pugno,

ha avuto il tempo di sentire un passante sussurrare: "Certo che per essere protetto in questo modo, deve aver commesso qualcosa di malvagio!". Quanta superficialità in questo commento! E allora, grazie Massimo, grazie Marco, grazie Gianluca, grazie Espedito, grazie a tutta la redazione, grazie a voi e a tutti quelli in cui riesco rispecchiarmi, a rivedere la mia giovinezza. Continuate così! Il vostro stare insieme è un ottimo biglietto da visita: non è e non deve essere una tassa supplementare della vostra vita, da pagare al più presto ma il biglietto d'invito, rinnovato continuamente, a scoprire il modo più vero di essere giovani: attivi, creativi e innovativi. Il modo in cui state insieme è la garanzia di partecipare ad una rete in cui si riceve e si dà sicurezza. Solo voi potete rappresentare il fulcro del nuovo, per chiedere agli adulti, alle istituzioni di non essere solo in grado di analizzare e teorizzare ma anche di operare con giustizia, con vera giustizia. Molto c'è da fare per liberare le persone dai pregiudizi, dal senso di sottomissione, dalla subcultura del subalterno, di chi si sente gratificato per un servizio ricevuto per ciò che gli è dovuto. Niente più scafandri che sembrano proteggere ma che in realtà imprigionano. La dignità dell'uomo è il casco e la cintura di sicurezza che ognuno ha e che non bisogna mai far finta di non possedere. La vita, in fondo, non deve essere altro che vigile consapevolezza dei valori da difendere e dei costi da sopportare. Il grande filosofo tedesco I. Kant nell'Arte di educare, esprime un giudizio che pienamente condivido e con il quale concludo. "Il bene generale - egli diceva - è un'idea che può riuscire dannoso al nostro bene particolare? No davvero. Perché se pur sembra che gli si sacrifichi qualche cosa, nondimeno esso determina un miglioramento del suo stato attuale... Le qualità positive che si trovano potenzialmente connaturate nell'uomo devono essere sempre più sviluppate poiché l'elemento negativo del male non si trova nelle disposizioni naturali dell'individuo. Nell'uomo si trova soltanto una predisposizione positiva per attuare il bene."

Vincenzo Tortora

trovate "Utopia" anche su
www.bisignanesi.it

Incendi: una questione da risolvere

Con l'estate, puntuale come il caldo, arrivano gli incendi. Siamo ormai abituati a vedere le nostre terre passare dal verde della ricca vegetazione mediterranea o dal dorato dei campi ad un colore cupo e triste: il nero della terra bruciata. Quest'anno poi è stata una vera SCHIFEZZA. L'Italia intera ha bruciato e la regione più colpita è stata proprio la nostra bella Calabria. Lo Stato, purtroppo non si è dimostrato preparato ad un'emergenza del genere, infatti, i mezzi e le persone impiegate sono state troppo pochi in confronto a quanto il fenomeno si è diffuso. Gli incendi purtroppo non si possono prevenire, tranne che per il fatto che le terre incolte andrebbero ripulite dalle sterpaglie. Questo anche nella nostra città: i privati, ma anche il Comune dovrebbero provvedere a ripulire le zone più a rischio da rovi ed erba secca, soprattutto vicino ai centri abitati. Purtroppo i colpevoli di centinaia e centinaia di incendi dolosi non sono mai stati individuati, è inutile o almeno è stato inutile fino ad ora cercare di fermarli, com'è inutile cercare di capirne le motivazioni, almeno per me, che le ho cercate tante volte e non ho mai saputo darmi risposta. L'unica soluzione, allora, per evitare che gli incendi facciano danni irreparabili al nostro verde è quella di intervenire tempestivamente prima che l'incendio allarghi il suo fronte e diventi inarrestabile!

Occorrono più stazioni dei pompieri, dappertutto, ma in particolare nella nostra regione, più mezzi aerei, più uomini! La Calabria, come poche altre regioni è dotata di immense foreste, valli colline e montagne ricoperte di una fitta vegetazione. Da questa caratteristica nasce l'esigenza di cui si parlava prima: una maggiore forza pronta ad intervenire. Anche Bisignano purtroppo ha subito gravi danni a causa degli incendi quest'estate, soprattutto nelle ultime settimane. Non si può assolutamente continuare su questa strada o si finirà per distruggere in pochi anni la vegetazione dell'intero globo. L'importanza delle piante è primaria perché ci forniscono aria senza la quale sarebbe impossibile vivere, aria che con il costante aumento della popolazione umana sulla terra e con l'inquinamento che non accenna a diminuire diventa sempre più necessaria. Il problema dunque ci riguarda da molto vicino e le soluzioni vanno trovate. Come Sinistra Giovane ci siamo proposti di avviare una campagna per la salvaguardia del nostro territorio contro gli incendi.

Chiunque voglia darci delle idee o delle impressioni su questo argomento può mandare un e-mail a:

utopiasg@libero.it

Gianluca Murano

PARTITO DEMOCRATICO: IL NOSTRO FUTURO

Cari lettori, con questo numero il nostro giornale festeggia un anno, a dimostrazione di quanto noi crediamo in questo progetto e in quello che facciamo, dimostra quanta serietà e quanto impegno mettiamo affinché possiamo trasmettervi le nostre idee. Questo però è soprattutto l'ultimo numero che pubblicheremo come Sinistra Giovane, e quindi come giovani "diessini". Il prossimo mese nascerà un nuovo partito denominato "Partito Democratico". Un partito, che sta a simboleggiare il nuovo e la nostra voglia di rinnovare la politica. In questo progetto ho creduto subito, perché credo che nel duemila i tempi siano cambiati. Il nostro è un partito che tende sempre a rinnovarsi, l'abbiamo visto, dal P.C.I al P.D.S ai D.S e ora al P.D. Il nuovo partito rappre-

senta, il più grande compromesso storico di tutti i tempi. Questo partito deve guardare prima di tutto ad una nuova classe dirigente, dove la categoria di donne e giovani, non deve sentirsi parte ma protagonista. Il nostro obiettivo è quello di ridare credibilità alla politica, di fare un'Italia nuova, un partito che unisce gli Italiani da nord a sud, dove alla base ci sia l'insegnamento alla legalità, dove il termine libertà non si limiti ad essere solo una semplice parola. Per tutte queste ragioni il Partito Democratico oggi deve essere una priorità soprattutto per la Calabria, ed è necessario che alla guida di questo partito ci sia una persona con le idee chiare sul PD, è importante che il 14 Ottobre Walter Veltroni sia eletto Segretario Nazionale, senza nulla

togliere agli altri candidati, tra i quali Rosy Bindi ed Enrico Letta. Ha il carisma giusto per guidare il nuovo partito e da anni sta dimostrando la sua notevole abilità politica che in futuro probabilmente lo porterà a combattere per la Presidenza del Consiglio. Veltroni il 28 Agosto è stato in Calabria prima a Cosenza all-Holiday Inn e poi a Reggio Calabria per la festa della legalità. Ad accoglierlo in entrambe le città molte persone che non hanno voluto perdere questo appuntamento nonostante il gran caldo. Veltroni sulla Calabria è stato chiaro: bisogna riscoprire le vere bellezze perché la Calabria non è solo "N'drangheta".

Rosario Perri

Le prime lotte per i diritti delle donne

Durante il I Risorgimento, si rivela una situazione di grande arretratezza nei modi di vivere e di conseguenza nei modi di pensare. Infatti, c'era una rivalità molto accentuata, tra uomini e donne; a queste si pensò di attribuire solo lavori di casa e il mantenimento della famiglia e non avevano diritti, in quanto vigeva la regola che solo l'uomo poteva avere diritti principali per il mantenimento della famiglia. L'espansione capitalistica distrugge a poco a poco l'attività casalinga e pone la donna in una posizione ancora inferiore; questa situazione porta la donna a lottare. Nascono delle associazioni di donne, che hanno come obiettivi: una vita democratica, stessi diritti degli uomini, partecipazione alla vita politica del Paese, scuola organizzata per i loro figli e rivendicazione del voto. Il primo passo fu l'entrata nel campo del lavoro segnata però, da profonde ingiustizie. Lavoravano nelle fabbriche, nelle sartorie, nei campi, con orari lavorativi che variavano dalle dodici alle quindici ore giornaliere con salari molto bassi. Le associa-

zioni, allora, raccolgono anche queste donne e rinascono altre battaglie, spinte ancora dalla miseria e dalla fame, piaghe mai risolte in tutte le regioni italiane. Durante queste lotte, per i propri diritti, muoiono e rimangono ferite molte donne, che riescono comunque nell'intento di prendersi notevoli conquiste ai padroni; i lavoratori e le lavoratrici manifestano grandi capacità di organizzazione, fino all'avvento del nazifascismo, che distrugge in poco tempo tutte queste modifiche. La donna perde la posizione appena conquistata, però non perde la speranza e continua le sue battaglie; continua a lavorare in casa e in fabbrica, in quanto gli uomini erano stati chiamati a combattere. Con la caduta del fascismo, avviene un grosso cambiamento; si lotta per un rinnovamento del Paese. Le donne si impegnano nei Gruppi di assistenza e di difesa della donna, e questo complesso di forze attive costituisce L'Unione Donne Italiane.

Simona Pirillo , Angela Meringolo

Elio Rago: "Diamo spazio ai giovani"

Cari lettori di Utopia per questa "speciale" edizione abbiamo intervistato Elio Rago, consigliere comunale facente gruppo al partito dei DS e che nell'ultima tornata elettorale ha raccolto 148 voti, risultando uno dei migliori elementi della lista capitanata da Francesco Fucile.

Lei da anni fa vita politica: quali sono stati i suoi punti di riferimento?

Mi sono sempre interessato alla vita politica e dal 1972 mi sono iscritto ad un partito politico, per la precisione nell'allora "Stella Rossa". Eravamo un bel gruppo e vedendo voi mi sembra di rivivere le mie esperienze e la mia voglia di conoscere il mondo. Non ho un modello particolare perché ognuno deve ispirarsi solo a se stesso e ai suoi principi con umiltà e dedizione verso gli altri.

Qual è il suo più bel ricordo politico?

Il più bel ricordo è datato 1976 con il comizio di Enrico Berlinguer in una Cosenza davvero gremita. Quello sventolio di bandiere rosse mi rimarrà per sempre nel cuore, perché fu la dimostrazione del grande affetto che la gente ha sempre avuto per il nostro credo politico.

La politica può ancora avvicinare la gente?

La gente purtroppo negli ultimi tempi sembra non credere ai politici, perché non hanno dato spazio alle giovani leve. Se la vita politica fosse più breve e più coinvolgente con le nuove generazioni ci guadagneremmo un po' tutti. Cosa ne pensa del nascente Partito Democratico?

Il PD è una nuova evoluzione che riunirà le forze per rimediare al partito/non partito di Berlusconi; e poi le trasformazioni le ho sempre vissute con entusiasmo perché significano un cambiamento pensato e non improvvisato. Bisignano sarà pronta per l'evento?

Per fare in modo che il nostro paese sia pronto per l'evento, bisogna lavorare tantissimo per ricucire gli strappi di un passato disastroso. Forse è venuto il momento di cambiare il modo di fare politica locale affidando la direzione a gente giovane e motivata.

Le va di parlare della precedente tornata elettorale? Nonostante l'ottimo risultato preso nelle ultime due tornate elettorali (147 voti nel 2007 con tre liste e 188 nel 2006 con due liste, ndr), rimane l'amarezza di una competizione basata sull'uso di lusinghe e metodi poco chiari che non hanno nulla a che vedere con il mio modo di vedere la politica e con il loro famigerato "libro dei sogni". Il popolo di Bisignano per l'ennesima volta è stato "uccellato".

Rilanciare Bisignano è un'"utopia"?

Utopia è una bella parola... Per il rilancio bisogna coinvolgere l'intera popolazione in ogni modo possibile. Con la partecipazione di tutti si possono fare anche dei veri e propri miracoli.

Ci dia un giudizio sull'operato dell'attuale Primo Cittadino.

Quando si va a sindacare il lavoro di qualcuno bisogna fare sempre dei paragoni tra i problemi precedenti e quelli attuali. A parlare saranno i numeri e spero per il bene del paese che questi saranno in crescita. Voglio ricordare una sola cosa: un'amministrazione non è fatta solo dai vincenti ma anche da chi sta lì per vigilare affinché vi sia un comportamento libero e democratico. Non condivido infatti il proverbio locale "L'importante è amministrare"... Lei da sempre è amico di molti ragazzi, ci dica qual è secondo lei uno dei problemi che affligge le nuove generazioni?

Uno dei problemi purtroppo è il lavoro, che spesso a Bisignano è mal pagato, poco riconosciuto e in alcuni casi anche a nero. Il lavoro "sommerso" non aiuta di certo le nuove generazioni e molti imprenditori dovrebbero mettere una mano al cuore rilanciando tanti ragazzi e creando nel nostro paese una situazione lavorativa dignitosa.

Marco Balestrieri
Massimo Maneggio

Adsl: tra sogno e realtà

La Telecom ha individuato nuove soluzioni impiantistiche in grado di fornire il servizio ADSL anche in aree servite da centrali non raggiunte da fibra ottica, come le zone rurali e quell'industriale. L'unica zona che rimane scoperta da tale servizio, quella di "Forestella" copre molte importanti zone del nostro comune quali: c/da Foresta, Forestella, Via Vritta, c/da Cocozzello ed addirittura una grandissima parte della popolata Via Moccone, nonché le abitazioni che si trovano in Corso Italia (zona di nuova urbanizzazione e commerciale) e speriamo che tutta la nostra cittadina e gli undici mila abitanti che la compongono, possano ricevere in breve tempo il servizio. Gli abitanti delle zone prima elencate solleciteranno Telecom Italia affinché pianifichi anche la centrale Forestella e porti in

breve tempo l'adsl classica in queste zone. In modo che l'intero territorio possa beneficiare del servizio d'adsl come d'altronde esiste sia nel centro storico ed a breve tempo lo sarà nelle zone rurali e quella industriale. La dimenticata centrale "Forestella" non dispone di fibra ottica, per questa ragione non sarà mai servita (a meno di improbabili scavi sotterranei o palificazioni per portare la fibra ottica) un'ADSL normale. La fibra ottica è un sottile filo di vetro cilindrico immerso in un mantello, che lo rende immune da perdite di energie o quant'altro. Il contentino in certe zone è dato dal progetto ADD in cui la velocità di connessione è limitata a solo 640 kb/sec e il numero di utenti a 50-100. Le centrali del progetto ADD portano l'ADSL mediante l'utilizzo di 4 doppi-

Telecom Italia dunque non ha pianificato la centrale "Forestella" per il momento al fine di coprirlo in seguito con adsl classica, anche se non credo che ci saranno in futuro grandi interventi. Si spera che le sollecitazioni dei cittadini facciano breccia in Telecom e che l'adsl diventi una realtà per la nostra cittadina e non sia più uno dei tanti sogni del terzo millennio.

Pasquale Bentivedo

e-mail:
utopiasg@libero.it
Infoweb sezione
R. Mari:
bisignano.dsonline.it

Autostrada A3 Salerno – Reggio Calabria: una piaga!

La Sa-Rc è stata completata il 13 Giugno del 1974 ed è gestita dall'Anas senza pedaggio. L'autostrada si estende per 442,9 km nelle province di Salerno, Potenza, Cosenza, Catanzaro, Vibo Valentia e Reggio Calabria, dove infine s'innesta sulla Strada Statale 106 Ionica. L'intera tratta è ormai da anni costantemente soggetta ai lavori d'ammodernamento, con gravi disagi per la popolazione. Più della metà del tratto calabro della Sa-Rc è ridotta ad una corsia per senso di marcia per la presenza di numerosi cantieri, e i limiti di velocità sono di 80 km/h e anche 60 km/h. L'evidente inadeguatezza della struttura la rende un fattore limitante della crescita per tutta la regione. Il costo per il completamento dei lavori necessari è stimato in 5,5 miliardi d'euro, contro i 5 per il ponte sullo stretto. In tutta Italia la A3 è definita come l'autostrada in cui il traffico non scorre proprio, l'autostrada da evitare. E' l'autostrada ricordata da tutti anche come l'autostrada dei boss, degli appalti truccati, delle estorsioni. Proprio due mesi fa il Cardinale Martino presidente del [Pontificio Consiglio per la Giustizia e per la Pace](#), ha rilasciato un'intervista dai toni molto forti nella quale si scaglia contro la Sa-Rc, che la definisce una vera e propria [Via Crucis](#): <<Percorrevo il tratto che va da [Paola](#) a [Salerno](#), poco più di 200 chilometri e ci sono volute quasi 5 ore, un'autentica angoscia. Abbiamo avuto un'interruzione dopo l'altra con deviazioni per strade piccole e scomode. Siamo anche finiti su una specie di sentiero intasato per il doppio senso di marcia, su cui si camminava a 30 km/h per un lunghissimo tratto>>. Poi c'è anche il problema delle situazioni d'emergenza, le ambulanze che dovrebbero prestare soccorso. Nel 1997 sono stati avviati i lavori d'ammodernamento, ma non si capisce che cosa si stia realmente facendo. I cantieri sono stati inaugurati dieci anni fa, e prima di questo tentato ampliamento ricordate che autostrada avevamo? La stessa d'oggi. Inutile fare processi o sequestrare interi tratti, con retate di mafiosi che su quest'opera hanno lucrato per decenni e lucrano ancora oggi. Di chi è la colpa di tutto questo? Sicuramente dei politici, ma anche delle stesse popolazioni meridionali. Intendo dire i politici meridionali di tutti i partiti e d'entrambi gli schieramenti, e tutti i governi regionali, e anche nazionali che si sono succeduti in

questi ultimi decenni. Sembra quasi impossibile che dopo tutto questo tempo non si sia riusciti ancora ad ultimare l'infrastruttura, sembra che ogni cantiere nascondi qualche losco affare, che ci sia l'interesse a mandare a lungo l'impresa. Per quanto riguarda la popolazione, questa dovrebbe insistere, dovrebbe scrollarsi di dosso la rassegnazione e pretendere da questi politici il rispetto delle promesse. Quei cantieri con due operai ogni cinque chilometri, dove appare lampante che non si sta lavorando e tutti i viaggiatori che s'incolonnano disciplinatamente nell'ennesima deviazione costituiscono il simbolo di una rassegnazione imperdonabile. La Sa-Rc è una prova tangibile della diversità economica, sociale e soprattutto dello sviluppo tra il nord Italia e il sud Italia. Questa disparità persiste dal 1861, da quando la penisola italiana, divisa in tanti staterelli, è diventata una nazione unica. Il nord sempre prosperoso, è al passo con il resto dell'Europa e del mondo, mentre il sud è rimasto sempre ad un livello di sviluppo inferiore rispetto a quella zona che va da Roma in su, che era soprattutto molto tempo fa e ancora oggi il rifugio dei poveri abitanti del sud, poi idiomaticamente chiamati "terroni". Altro che fratelli d'Italia! La Sa-Rc è la prova di tutto ciò che ho scritto poc'anzi. La Sa-Rc per altro quest'anno è anche l'indicatore del tracollo del turismo della nostra regione. Il Presidente della Regione aveva promesso di risolvere il problema dell'autostrada, invece la Sa-Rc è rimasta l'autostrada da evitare anche quest'estate. L'Anas ha riferito che quest'anno sull'autostrada ci sono stati molto meno incidenti e traffici rispetto agli anni precedenti. Ci credo! Non ci viene più nessuno! Così la Sa-Rc, insieme al mare tremendamente sporco e a prezzi da capogiro, come ad esempio quelli della benzina, è la maggior parte delle cause che hanno completamente annientato il turismo nella nostra regione. Il cardinale Martino dice comunque di aver visto strade peggiori della Sa-Rc, ma in Africa e in Asia minore. Ma io dico, noi siamo l'Italia, la grande Italia! Abbiamo tante cose di cui vantarci, siamo il paese di poeti, Santi e navigatori! Ah no, dimenticavo: noi siamo il SUD Italia...

Umile Fabbriatore

I Campetti di Bisignano

A Bisignano abbiamo diversi campetti: San Francesco, il "Salvatore", San Domenico, Collina Castello (se si può definire ancora un campetto), i due campetti sopra il supermercato MD, altri due siti tra le case popolari al Campo Sportivo, un altro a Soverano, quelli di San Tommaso e qualcun altro che forse ho dimenticato. Tutti i campetti sono in pessime condizioni! Per cominciare al campetto di San Francesco manca una porta e a quella che rimane mancano alcuni pezzi, le linee di gioco sono quasi scomparse del tutto e la rete presenta dei buchi dove può infilarsi il pallone che difficilmente si potrà recuperare. Al campetto del "Salvatore" le porte sono poco ancorate al terreno e quindi sono molto pericolose per i bambini perché potrebbero crollare addosso da un momento all'altro, la rete di recinzione è tutta bucata e malridotta

ed è facile ferirsi ai pezzi di ferro che sbucano (questo fenomeno è diffuso in tutti i campetti); San Domenico è uno dei campetti più utilizzati dai giovani in quanto raccoglie i bambini provenienti dai quartieri di Santa Croce, San Pietro e dal resto del centro urbano. Eppure è anch'esso in condizioni disastrose, un tempo erano presenti i canestri alle due estremità del campetto ma ora non ci sono nemmeno le tracce, la rete ormai vecchia e malridotta fa sì che ogni giorno tanti palloni si perdano nella vallata adiacente al campetto. Nelle condizioni più gravi di tutti riversa forse il campetto di Collina Castello di cui rimane solo il pavimento rosso di cemento e nient'altro: non ci sono né porte, né reti, né linee, solo una macchia rossa di catrame. I due campetti sopra il supermercato MD sono simili a quelli di San Domenico, se non

peggio, in quanto presentano delle lunghe crepe da una parte all'altra, davvero pericolose! I giovani di Bisignano hanno pochi svaghi e una sana partita a calcetto il pomeriggio in compagnia degli amici è sempre piacevole. Non chiediamo certo di giocare sull'erbetta come i campioni della Serie A o come a Cosenza, tanto per non andare lontano, ma almeno qualcuno ci dovrebbe garantire dei campetti sicuri (privi dal pericolo di farsi male su una rete in cattivo stato) ed efficienti (non ci dispiacerebbe qualche volta vedere le reti attaccate alle porte). Speriamo che l'Amministrazione Comunale faccia al più presto qualcosa per accontentare i giovani e tutti gli sportivi di Bisignano, da sempre amanti del gioco del calcio.

Pierpaolo Murano

LA STORIA...SIAMO NOI!

Antonio Gramsci: "La vita, il pensiero e lo stato d'animo durante la prigionia"

Antonio Gramsci fu uno dei più amati e ammirati intellettuali italiani del Novecento, e uno dei fondatori, con Amadeo Bordiga, del Partito Comunista. Nonostante gli studi intensi e le sue cattive condizioni di salute partecipò alla vita sociale e politica di Torino, entrò in contatto con ambienti operai, s'iscrisse al partito socialista e collaborò al locale settimanale del partito. Dopo lo scoppio della prima guerra mondiale, si dedicò completamente all'attività politica e collaborò con una rubrica personale (*Sotto la Mole*) e con cronache teatrali all'«Avanti!». Dopo essere stato eletto segretario della sezione socialista di Torino, pubblicò il primo numero del settimanale «L'Ordine Nuovo» (rassegna di cultura socialista) insieme con Palmiro Togliatti, Umberto Elia Terracini e Angelo Tasca. Attraverso eventi quali lo sciopero generale dell'aprile 1920 e la fallita occupazione delle fabbriche del settembre dello stesso anno, lottò contro le posizioni dell'ala «riformista» del partito socialista e preparò le tesi della «frazione comunista» che nel 1921, al XVII congresso del PSI, a Livorno, si staccò dal PSI e si costituì in Partito comunista d'Italia. Nell'estate del 1923 si trasferì a Vienna per conto dell'Internazionale e nel maggio 1924, eletto deputato, ritornò in Italia e si stabilì a Roma, da dove collaborò all'«Unità» e dove condusse una strenua lotta contro il fascismo e contemporaneamente rafforzò la posizione del proprio gruppo (gramsciano) all'interno del partito, prendendo quasi tutti i voti congressuali, sul gruppo bordighiano, conquistandone definitivamente la dirigenza al Congresso di Lione del 1926. Ma lo scioglimento di tutti i partiti e la rigida applicazione delle leggi fasciste lo portarono all'arresto, mentre stava elaborando alcune tesi sulla questione meridionale; e imprigionato dal regime fascista, trascorse molti anni in carcere, quasi isolato dal mondo, pur continuando a lavorare con grandissima passione politica e umana. Il 27 aprile 1937 morì in una clinica romana dopo essere stato stroncato dalla prigionia e dalla tubercolosi. Furono molti gli scritti di storia, politica



e letteratura italiana, lasciati da Gramsci che dopo il 1945 furono raccolti e pubblicati. I suoi *Quaderni del carcere* (32 quaderni di 2800 pagine scritti dal 1929 al 1935) costituiscono ancora un punto di riferimento obbligato per la cultura italiana del Novecento e le sue *Lettere dal carcere* furono giudicate dal filosofo liberale Benedetto Croce, un suo avversario politico: «un'opera notevolissima per l'apertura verso la verità, da qualsiasi parte venisse, e la gentilezza e affettuosità del sentire». Il pensiero gramsciano era volto verso la comprensione della reale situazione italiana dell'epoca e verso la possibilità di trasformarla in senso socialista; infatti considerava il fascismo come punto massimo di crisi della società borghese. La valorizzazione del concetto di cultura, non più vista come fatto aristocratico, ma come mezzo per acquistare consapevolezza della realtà, lo portò ad elaborare la nozione di «organizzazione della cultura» che metteva in luce la necessità di esplicitare rapporti profondi fra organizzazione economico-sociale e visione del mondo, fra lotta di classe e scoperta scientifica e artistica. La straordinaria varietà dei suoi interessi lo hanno portato dall'esame

della storia d'Italia e del Risorgimento alla teoria di uno Stato socialista e del partito che, «moderno principe», doveva promuoverne la realizzazione. Gramsci ha fatto sì che il suo pensiero fosse presente in gran parte della problematica politico-culturale del secondo dopoguerra. Infine cosa molto importante è il suo stato d'animo durante gli anni di prigionia. «Il mio stato d'animo è che se fossi condannato a morte, continuerei ad essere tranquillo e anche la sera prima dell'esecuzione magari studierei una lezione di lingua cinese per non cadere più in quegli stati d'animo volgari e banali che si chiamano pessimismo e ottimismo». Ecco, lo stato d'animo di Gramsci sintetizza questi due sentimenti e li supera; infatti lui si definì: «Un pessimista con l'intelligenza, ma allo stesso tempo un ottimista con la volontà».

Salvatore D'Andrea

Una tragedia quasi annunciata

Il 2 agosto scorso un ponte sul fiume Mississippi è crollato, di schianto, a Minneapolis durante l'ora locale delle 18.05. Sono stati trovati nove corpi senza vita, mentre i feriti si aggirano intorno a sessanta persone. Quando la struttura ha ceduto circa cinquanta veicoli sono precipitati in acqua. Come prima ipotesi si era presa in considerazione la possibilità di un attentato terroristico, prontamente smentita poco dopo. La vera causa del crollo è stato un cedimento strutturale, infatti su questo motivo è nata la polemica perché il ponte nel 2005 non aveva superato i controlli di sicurezza ed era stato valutato con un punteggio di 50 su 120, dunque largamente insufficienti per gli standard. Il governatore del Minnesota sostiene in sua difesa che non ha mai ricevuto alcun'indicazione di un immediato pericolo e né che

il ponte fosse stato da rimpiazzare in tempi brevi. Eppure in molti si chiedono se l'allarme lanciato dagli ingegneri non sia stato sottovalutato. Io mi chiedo invece se un ponte di 500 metri può crollare così, non solo in America, ma nel mondo, senza ancora riuscire a capire quale sia stata la causa precisa? E mi rispondo da solo che non è così! Il ponte, vecchio di almeno quaranta anni, sospeso a venti metri dalle acque del fiume non aveva piloni in mezzo alle acque del Mississippi, ma un'unica arcata d'acciaio di 140 metri che lo sosteneva. Un tipo di progettazione che pochi anni dopo non fu più usata perché ritenuta poco sicura. Negli Stati Uniti i ponti obsoleti e con deficienze sono 160.000, un numero incredibile per quella che dovrebbe essere una delle migliori nazioni al mondo. Queste tragedie le sentiamo quasi tutti i

giorni, tramite la televisione, giornali o altri mezzi, o chi peggio, queste tragedie le vive in prima persona. Io sono stanco di sentire ogni giorno una tragedia, come abbiamo visto tutti in quest'estate nel mondo, o anche poco tempo fa qui nella nostra Bisignano, così come in Grecia con gli incendi che bruciano tutto sul loro cammino non risparmiando niente e nessuno. Avvenimenti che spesso e volentieri non capitano per cause naturali ma per cause di natura umana. Queste tragedie colpiscono sempre tutti, molte volte perché inaspettate, ma di questo episodio come dice anche il titolo sembra che era «una tragedia quasi annunciata» di cui l'uomo poteva riuscire ad evitare mettendo in atto le misure di sicurezza adatte.

Antonio Aurello

INCOMINCIA LA SCUOLA? NO, SCUOLOPOLI!

Come tutte le parole che hanno come suffisso *-opoli*, questo è un termine che indica grandi magagne, ingiustizie e biscotti vari. Cambiano i ministri, le riforme, i professori, gli alunni, i bidelli, ma la mentalità, l'unica cosa che dovrebbe cambiare, invece rimane ben radicata e peggiora di anno in anno. La scuola media superiore è diventata scadente per colpa soprattutto dei professori, a dimostrazione che oggi la laurea la prendono cani e porci. C'è quasi una linea maginot per la scuola: fino alla terza media si fa scuola sul serio, da lì in poi arriverci insegnamento. I professori delle scuole medie superiori si dividono generalmente in zerbini o dittatori. Il professore zerbino è il sogno d'ogni alunno: molli caratterialmente, fantozziani nell'esposizione, regalano voti a più non posso e rubano contenti e felici uno stipendio che fa gola a molti. Gli zerbini non fanno un programma didattico perchè sono furbi e lo scaricano da internet. Poi ci sono i dittatori, gente che non comanda neanche nel bagno di casa sua, ma a scuola sì. E' gente frustata che si diverte a diventare sadica. Il modo di insegnare lascia a desiderare, i dittatori accennano qualcosa e pensano di aver spiegato diciotto capitoli e poi pretendono l'interrogazione ogni mese, come se esistesse solo la loro materia. Già i ragazzi sono svogliati di loro natura, e incontrare gente così di certo non aiuta. Alle due categorie citate appartengono un 80% che insegnano all'ITIS. Il professore d'oggi deve essere

soprattutto un motivatore che deve spronare l'alunno a dare tutto il meglio e deve fare da collante tra la scuola e il mondo esterno. I professori d'oggi non hanno capito che bisogna premiare chi ha un'idea ben precisa e sa già affrontare un discorso alla pari con tutti. Ho visto tanta gente sopravvalutata in questi anni, colleghi (compagni è una parola che uso solo politicamente) che prendevano un buon voto perchè imparavano la lezione sull'autore, ma che poi non sapevano un accidente di cosa succedeva nel mondo. Un altro fallimento della scuola d'oggi: a che serve sapere la statistica induttiva o il teorema di Snell se non si conosce l'attualità? All'ITIS poi ne succedono di cose incredibili. Vedi una professoressa che insegna due materie, di cui una totalmente inutile nel suo modo di insegnarla, che piazza un votaccio al sottoscritto (ahimè ancora ho il sangue amaro) e un bel sette, o forse otto a chi è "intelligente ma che non si è mai impegnato". Ma che razza di ragionamento è?! Premiamo allora l'amico, quello che sta più simpatico e diamo un sonoro calcio in culo (scusate la volgarità) a chi qualcosa nella sua carriera scolastica l'ha fatta. Bel modo di ragionare, complimenti! O forse a questa prof non piaceva il mio modo di ragionare, troppo schietto e sincero, rispetto ad altri senza idee che usavano come metro di giudizio un chilometro e mezzo di lingua... Dei professori che ho avuto nel mio ultimo anno scolastico, salvo solamente quelli della Commissione

Interna agli esami, che sono uomini prima d'essere professori, più il docente di Storia, che con certe persone le ha tentate veramente tutte. Succede poi che in un anno scolastico, non ci sia mai una manifestazione culturale per alcune classi di quinta. Un episodio curioso è successo a marzo: negano a me e ad altri cinque ragazzi di entrare in Aula Magna, perchè il libro da presentare deve avere un pubblico minorenni. Erano le undici. Dalle undici in poi arrivano due supplenti, perchè gli insegnanti di ruolo se n'erano andati. Mezza giornata buttata al vento, e vi assicuro non è stata l'unica. Questa rubrica è un "numero zero" che spero diventerà in seguito numero uno, due...perchè di cose da raccontare ce ne sono molte e qualcuno, ne sono certo, verrà a riferirmene altre con lo stesso ribrezzo con cui ho scritto l'episodio della prof, dalla quale ancora aspetto una spiegazione esauriente. Un suggerimento lo voglio dare ai neo-ragazzi di quinta: fate le cose per bene, all'esame tutte le pastette svaniscono magicamente nel nulla (ve lo dice uno che con la vecchia riforma, avrebbe preso una quindicina di punti in meno, grazie alla prof citata prima...). Un altro consiglio va al nuovo preside: ci vuole pugno duro e tolleranza zero, altrimenti quest'istituto diventerà lo zimbello di tutta la regione, visto che in provincia già ci conoscono...

Massimo Maneggio

Modena City Ramblers in concerto ad Acri

Era il 4 agosto 2007. Noi ragazzi della Sinistra Giovane in gruppo eravamo ad Acri ad aspettare che si aprissero le porte dell'anfiteatro per entrare e vedere il concerto dei grandissimi Modena City Ramblers. La serata era un po' troppo fresca per Agosto, ma per fortuna il pericolo pioggia era scongiurato. Quando si aprirono le porte, l'anfiteatro cominciò a riempirsi e noi, come gli altri, prendevamo posto per goderci lo spettacolo. Quei posti però non ci servirono per molto. La musica ci trascinò fin dall'inizio e tutti noi non potemmo fare altro che saltare. La seconda canzone fu "La legge giusta" e il suo ritmo ci trascinò fin giù con tutti gli altri ragazzi e saltare insieme. E più si andava avanti con il concerto e più l'anfiteatro si animava. Ballammo ancora tutta la serata sulle note di "Transamerika" (canzone dedicata al Che), "Mia dolce rivoluzionaria", "Viva la vida", "El presidente" e soprattutto "I cento passi" dedicata, quella sera, a tutti giovani calabresi impegnati contro la mafia. A queste canzoni

movimentate si alternavano quelle più calme, quasi come se sapessero che eravamo stremati dallo sfrenato entusiasmo dimostrato durante le canzoni precedenti. E quindi intonarono melodie come "In un giorno di pioggia". A fine concerto tutti erano stanchi, ma ancora non era finita, mancava la ciliegina sulla torta, mancava "Bella Ciao". Tutto l'anfiteatro in piedi e tutti all'unisono a cantare la loro famosissima versione. Finita quest'ultima canzone tutti a casa, dopo aver preso anche calci, spintoni e aver saltato fino allo sfinimento insieme a tutti gli altri ragazzi, ma di sicuro tutti felici di aver ascoltato un concerto straordinario. Di certo grazie a questo gruppo che da sedici anni riesce ad avere così tanto successo trasformando temi caldi della società in un linguaggio musicale dal ritmo incalzante che non li fa passare inosservati, riuscendo a farsi apprezzare anche da chi non la pensa come noi. Chissà quando vedremo un concerto così a Bisignano...

Marco Balestrieri



Direttore:
Massimo Maneggio

Redazione
Umile Fabbricatore
Antonio Aurelio
Salvatore D'Andrea

Grafica
Gianluca Murano

Direttivo della SG:

Segreteria:
Espedito Balestrieri
Gianluca Murano
Marco Balestrieri

Direttivo
Rosario Perri
Lucantonio Pirillo
Simone Pontedoro

e-mail:
utopiasg@libero.it
Infoweb sezione
R. Mari:
bisignano.dsonline.it

da "Vecchia Maria"

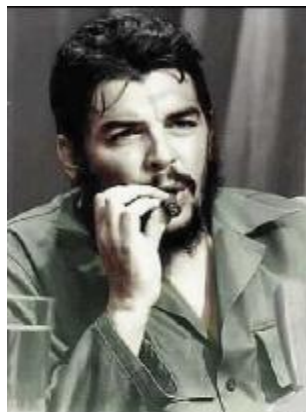
Ascolta nonna proletaria:
credi nell'uomo che arriva,
credi nel futuro che non vedrai mai.

Pure dalla morte si leva la speranza
di un mondo migliore tutto da inventare.

Riposa in pace, vecchia Maria,
riposa in pace, vecchia combattente,
i tuoi nipoti tutti vivranno l'aurora,

Lo giuro.

Ernesto Che Guevara



Ringraziamo tutte le persone che ci sostengono e ci aiutano a continuare la nostra "utopica" opera



Lavori di carpenteria edile
Lavori di muratura generale
Lavori di sistemazione esterne

Edil Maed
F.II Murano
Antonio e Daniele

Imprenditori edili
Via San Francesco
Bisignano (CS)
Cell: 330-499995



Loc. Maestro d'Alfio
87043 Bisignano (CS)
tel. 0984 951014 - mobile 3404700325

OFFICE SERVICES
COPISTERIA di E. Maiuri

SUPPLEMENTO DEL MENSILE DELLA FEDERAZIONE PROVINCIALE DEI DEMOCRATICI DI SINISTRA
DI COSENZA "DIESSA IN CAMPO". REG. TRIBUNALE DI COSENZA N° 681 DEL 17-09-2002